

# il Campanile



Periodico di informazione e cultura

Canosa di Puglia - Anno XX n. 2 - Marzo/Aprile 2013



PASQUA  
di RESURREZIONE....



.... e di MISERICORDIA

“NON LASCIATEVI RUBARE LA SPERANZA” (Papa Francesco)  
BUONA PASQUA!

## SABINO, CANOSA e la CATTEDRALE



di Don Felice BACCO  
pp. 6-7

## CANOSA AL GIRO D'ITALIA

di Bartolo CARBONE  
pp. 16-17



## BASTA CON IL FEMMINICIDIO!

di Silvia BILENCCHI  
p. 8



## Il dottor VINCENZO LIONETTI

a Canosa per un convegno  
sulle cure per il cuore  
di Bartolo CARBONE  
p. 13

## PASQUA DI RESURREZIONE E DI MISERICORDIA

“E fu sera e fu mattina ...”: sono le parole che, lieve soffio di vento, accompagnano i primi versetti della Bibbia, reiterando e chiosando l’atto iniziale della Creazione. Sembrano condensare nella loro sintetica espressività i giorni che ci trascorrono, siano essi brevi o estenuanti, segno di perenne rigenerazione di ogni essere vivente. Sarebbe un modo sicuramente retorico per introdurre una riflessione sul fluire del tempo presente e sulla incapacità di percepire, quando ne sentiamo il bisogno, noi a noi stessi; è un’introduzione casuale per cercare di capire insieme, nell’attesa e nella rinnovata condivisione del mistero della Resurrezione, la presenza di un Dio senza tempo e con noi, ieri oggi domani, nella nostra Storia.

“Resta con noi, Signore, perché si fa sera e il giorno già volge al declino”: è l’accurata invocazione dei due discepoli la domenica della Resurrezione, raccontata nel vangelo di Luca; è la preghiera che altri “viandanti nella storia” rinnovano nel fluire del tempo; rivelano il trepido bisogno di sentirsi accanto Gesù Cristo e di averlo compagno di viaggio, la certezza che Egli ci ama e non ci abbandona nonostante le nostre resistenze, i nostri dubbi, le nostre debolezze.

continua a pag. 3



SOCIETÀ  
DI STORIA  
PATRIA PER  
LA PUGLIA

# HABEMUS PAPAM: Francesco

di Leonardo MANGINI

**H**abemus Papam. Ad affacciarsi sul balcone di Piazza San Pietro, con un timido “Fratelli e sorelle, buonasera” pronunciato al cospetto di migliaia di fedeli curiosi, è l’ormai ex cardinale Jorge Mario Bergoglio, che sale al soglio pontificio con il nome di Francesco, il primo dei Vescovi di Roma, curiosamente, a detenere questo nome. Questo argentino dalle origini italiane è del ‘36; non certo tra i più giovani della schiera. Stavolta era un “outsider”, usando un inglesismo forse poco consono al latino caro al Vaticano; nel 2005 cedette il passo al decano Ratzinger, da adesso in poi ricordato, tra l’altro, come uno dei rarissimi Papi rinunciatari della storia bimillenaria della Chiesa.

Ci sono voluti cinque scrutini prima che la fumata dal comignolo posizionato in corrispondenza della Cappella Sistina diventasse bianca, facendo esplodere le voci dell’Urbe alle 19:06 del 13 marzo. La prima sensazione che ha donato Bergoglio agli occhi di miliardi di persone presenti tra le braccia del Colonnato del Bernini, con tablet e telefonini in mano, come segno incontrastabile del tempo che incrocia modernità con sacralità, o collegate via televisione o computer, è stata quella di umiltà. Bisogna essere oggettivi: dalla Stanza delle Lacrime, il luogo dei palazzi vaticani destinato alla vestizione dei neoeletti papi, Francesco (che diventerà “Francesco I” solo quando a lui succederà un eventuale “II”, precisazione doverosa alla luce dei refusi giornalistici) si è presentato come venuto “quasi alla fine del mondo” - usando le sue parole - semplicemente con il solo abito talare bianco e un crocifisso in ferro.

Dopotutto il suo motto cita “*Miserando atque eligendo*” ( le traduzioni, più o meno letterali, sono diverse) ed è lui stesso un Gesuita, primo Pontefice appartenente anche a tale ordine. La sua missione, quindi, si basa in particolare su penitenza e carità. E non è un caso che il nome Francesco possa incarnare le doti



dell’omonimo Santo di Assisi, unite a quelle di umanità e povertà: “la Chiesa dev’essere dei poveri”, dirà il neoeletto ai giornalisti. Per sua stessa affermazione è anche un omaggio ulteriore alla terra italiana d’origine, essendo discendente di avi piemontesi. In un periodo storico critico come quello attuale, simili messaggi possono solo riavvicinare le “pecorelle smarrite” al culto: sempre per obiettività, polemiche sulla pedofilia o sullo IOR, la Banca Vaticana, non sono mancate, danneggiando così, purtroppo, l’immagine candida che dovrebbe mostrare la Chiesa di fronte al mondo intero; sempre per interpretazione, quella “quasi fine” citata poco sopra forse non era del tutto

casuale o ironica.

In ossequio alla dottrina di Ignazio di Loyola, fondatore della Compagnia di Gesù, la posizione di Francesco è abbastanza radicale su molti temi, soprattutto sulle unioni omosessuali o su questioni di carattere scientifico e sociale. Tuttavia, solo un religioso attento e aperto all’evoluzione può andare al passo con i tempi. Da arcivescovo prima e cardinale poi, Bergoglio ha sempre cercato e avuto contatti con la gente comune senza patemi. Viaggiava in bus e metropolitana, a piedi lungo le strade della caotica Buenos Aires, inoltre da buon argentino amava il tango, beveva mate e tifava la locale squadra di calcio del San Lorenzo. E da ragazzo è stato anche fidanzato, solo per condividere un po’ di gossip.

Insomma, le carte in regola per essere un Papa moderno, sebbene contemporaneamente fermo nei propri crismi, le ha. Ovviamente, però, il bilancio può essere solo parziale e dato da poche parole ed atteggiamenti decisamente rassicuranti, dovuti anche a qualche

battuta utile a stemperare le tensioni dei primi giorni da “monarca assoluto”. La fermezza, comunque, si è poi manifestata ad appena poche ore di pontificato: il cardinale Bernard Francis Law, accusato proprio di aver coperto alcuni preti “deviati”, è stato allontanato dalla Santa Sede proprio tramite *motu* di Francesco. E’ un

pag. 3 →



# LA LEZIONE DELLA CHIESA

di Donato METTA

*C'è qualcosa che possiamo imparare dalla rapida elezione del nuovo papa, Francesco?*

*Intanto è uno dei tanti flop di molti dei parlatori di professione che animano le serate e i pomeriggi televisivi degli italiani; ad ogni evento parlano, enfatizzano, analizzano, prevedono. Non sanno nulla, parlano tanto, fino a convincere gli ascoltatori che sanno tutto o quasi; alla fine non indovinanano niente. Per le cose della Chiesa la lontananza delle loro analisi è un abisso di ignoranza.*

La Chiesa non segue le regole umane, non segue le regole della politica e ragionare secondo la classica divisione tra progressisti e conservatori è proprio sbagliato.

I cardinali elettori votano sapendo di dover rendere conto delle ragioni di quel voto a Qualcuno che è dentro di loro e guida la loro e la nostra storia; i risultati raramente coincidono con le valutazioni umane. Lo Spirito soffia nella vita della Chiesa, se ne avverte la direzione solo con il passare degli anni.

Abbiamo bisogno di sobrietà, di fratellanza, di solidarietà; sono insegnamenti presenti nelle parole di Benedetto XVI e in tutta la dottrina della Chiesa, ma in Francesco queste parole sembrano fin dall'inizio avere una straordinaria evidenza.

Tre le parole portanti e im-

mediate: la testimonianza della Croce, la fratellanza, la misericordia.

E' da augurarsi che i cattolici impegnati nelle attività culturali, sociali e politiche, i quali animano la società civile e sono presenti in tutti gli schieramenti politici, facciano tesoro di queste parole.

Soprattutto in politica i cattolici devono impegnarsi per ristabilire un approccio ra-

zionale alla realtà. C'è chi si autoproclama buono solo perché lontano dalla politica, chi ritiene che il buono è la società e il male è la politica. E' una posizione irrazionale, avulsa dalla realtà, una specie di assoluzione e di palingenesi che ripete i vecchi stili rivoluzionari francesi alla ricerca del puro per eccellenza. Ma il peccato e la colpa sono presenti in tutti e c'è sempre uno più puro di te. Il nostro, apparentemente, sembra essere il tempo del bianco o nero, senza colori intermedi. La razionalità o meglio la ragionevolezza appaiono categorie obsolete. Come possiamo salvarci? Partendo da Cristo, possiamo riscoprire la fratellanza di popolo, il nostro avere un comune destino, valido

per il Nord e per il Sud, ed il valore della misericordia, che non significa dimenticanza o cecità dei problemi e delle colpe, ma sguardo superiore di comprensione delle colpe e dei difetti umani. Infine, dobbiamo maturare una rinnovata attenzione alle povertà ed ai poveri, che il papa ha voluto sollecitare scegliendo il nome Francesco: papa dei poveri antichi e nuovi, che la nostra società globalizzata crea, dimentica e abbandona a se stessi.



← pag. 2

altro segnale di serietà e responsabilità, per quanto sofferto e così immediato.

È vero che non sono pochi e singoli atti a sviluppare nella concezione generale la grandezza di un Pontefice, ma sono sufficienti a conquistare le folle. La Chiesa ha, dunque, una nuova guida, capace di rompere i protocolli, scendendo in piazza a stringere le mani ai pellegrini e sfidando qualsiasi pericolo, protetto solo dalle storiche Guardie Svizzere.

Senza quindi riprendere retoricamente massime francescane utili a citare il magistero potenziale del Vicario di Cristo, basti pensare che dopo le "carezze del Papa" e l'esortazione a "corrigere" gli sbagli, dopo l'Angelus domenicale abbiamo ricevuto gli auguri, senz'altro originali, per un "buon pranzo".

continua da pag. 1

*"Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito":* è Gesù che parla, spiega, rassicura il fariseo Nicodemo, ma è come se, attraverso il vangelo di Giovanni, continui a dare senso e forza alla nostra speranza, spesso piegata da desideri e attese che sopravanzano la fragilità della nostra vita terrena.

*"Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato."* Abbiamo riflettuto nella quarta domenica di Quaresima, dopo aver ascoltato la pagina del vangelo di Luca, sul comportamento del "padre misericordioso" nei confronti del figlio che è tornato a casa. Sono parole che facciamo fatica a comprendere e spesso non condividiamo: chiediamo per noi la misericordia di Dio, non riteniamo giusto concedere la nostra misericordia al nostro prossimo.

Celebriamo la Pasqua nella nostra comunità: è di resurrezione, sia di misericordia. Il Papa Francesco ce lo ha ricordato: "Il messaggio di Gesù è la misericordia, essa rende il mondo più giusto. Grande è la misericordia del Signore che non si stanca mai di perdonarci. Siamo noi che ci stanchiamo di chiedere perdono."

La Redazione

# RIFLESSIONI CON PASSIONE...VIVENTE

di Anna Maria FIORE

Quando gli organizzatori della Passione Vivente, mi hanno invitata a partecipare alla manifestazione in qualità di popolana, non avevo idea di cosa avrebbe prodotto in me questa esperienza.

Ho raccolto l'invito con la curiosità che mi caratterizza, ed ho capito poi, che non era un invito ad una sfilata storica, ad una rievocazione mistica. Era un invito a vivere un'esperienza di fede, che ti porta a comprendere il quotidiano con le molteplici sfaccettature e contraddizioni.

E' stato in quel momento che ho colto il significato delle parole di Antonio Faretina, quando mi parlava della Passione in termini di testimonianza di fede, di tutti,....gente semplice e non.

C'è stato un momento in cui, mi sono sentita intrappolata dalla "massa", dal popolo e da quell'ordine gridato: "a morte"!, "crocifiggilo"!. Ho provato la rabbia che

si prova, quando facendo parte di "un fiume in piena", non si può dissentire, per paura, per convenzione; si perde la capacità di pensare e si rinuncia alla propria individualità.

Spesso nella quotidianità accade, di lasciar guidare la propria vita ad altri, che in nome di "guerre sante" commettono gravi e grandi iniquità. Ho pianto.... Sì, ho pianto nell'ascoltare le Beatitudini recitate da Riccardo Zagaria/Gesù, proprio nell'attimo in cui ripeteva: "che bene faremo ad amare chi ci ama?".

Un attimo, mi ero persa a pensare ed ecco giungere con forza l'evento che sconfessa tutto: il tradimento degli amici/apostoli. Eppure Gesù ha amato tanto i suoi apostoli, gli ha scelti....

Possibile che l'uomo sia incapace di amare?

Chi ama deve rischiare la propria vita,

deve rischiare di perderla per l'altro. Giuda ha tradito per trenta denari e Pietro per paura... Saremo mai capaci d'amare, così come ci ha insegnato Gesù?

Emerge nella vivida essenza, l'umanità di Cristo e dei Santi Apostoli.

L'aria si fa scura e pregare non è un'esigenza di scena, ma un bisogno dell'animo. Naturale invocare lo Spirito Santo, che tutto trasforma, infondendo il coraggio della Santità.

Ciò che dopo più di duemila anni sconcerata è l'ingiustizia, il giuoco sporco della politica, ma soprattutto il grande Amore di un UOMO, capace di sfidare l'oblio dei secoli, il cui messaggio rimane sempre attuale.

Grazie amici del Comitato per avermi ricordato che la Passione non "si vede", si vive nella quotidianità.

## VIA CRUCIS AL BATTISTERO

Lunedì 25 marzo, nella zona archeologica del Battistero di san Giovanni, si è celebrata una via crucis molto suggestiva e partecipata. La meravigliosa cornice del monumento, delicatamente illuminato al fine di esaltarne la bellezza, ha favorito un clima di intensa emozione e preghiera. La passione di Gesù è stata meditata e attualizzata alla luce delle molteplici difficoltà e problematiche che vivono oggi le famiglie, chiamate a portare con coraggio la croce dietro al Maestro. Il percorso si è concluso all'interno del Battistero con la solenne professione di fede e l'impegno a testimoniare nella vita quotidiana. Un doveroso grazie alla Fondazione Archeologica per la preziosa collaborazione. Una esperienza da ripetere.



# "PICCOLE DONNE CRESCONO"

di Claudia Krystle DI BIASE

In occasione della Festa internazionale dell'8 marzo, il mondo innalza il suo NO alla violenza perpetrata sulle donne.

***"Una donna ogni cinque in Europa denuncia di essere stata oggetto di molestie (sessuali e non) o di vera e propria violenza, in ambito lavorativo oppure domestico"***

Diverse sono state le manifestazioni, le iniziative e le parole pronunciate anche dai sindacati, soprattutto per ricordare le due giovani donne, Daniela Crispolti e Margherita Peccati, morte a Perugia mentre svolgevano tranquillamente il loro lavoro.

Il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, in una lettera auspica una maggiore prevenzione, più sicurezza, più attenzione verso le donne, figlie, single, compagne, mogli e madri di famiglia. Nel giorno del cordoglio e del dolore, un passaggio della sua lettera sottolinea anche la necessità di una loro più rilevante collaborazione e permanenza nel mercato del lavoro, intesa come forza nuova e agguerrita per la nostra società.

E' importante, a questo punto, chiedersi come proceda il cammino dell'Unione Europea verso la parità di genere nella vita sociale, nell'istruzione e nel lavoro. Come è cambiata la situazione delle donne da quel lontano giorno in cui per la prima volta si sono battute per la parità dei diritti?

Indubbiamente l'Europa ha fatto significativi passi avanti, nel corso dell'ultimo mezzo secolo, per la parità uomo-donna, non solo all'interno della società, ma anche nel mercato del lavoro, mediante l'adozione di diversi strumenti, come la Carta Europea delle donne, la Strategia per la parità tra uomini e donne e la Strategia Europa 2020, che fissa per i Paesi membri un preciso obiettivo occupazionale – il 75% di donne e di uomini al lavoro entro il decennio in corso – oltre ad una serie di target che riguardano, tra l'altro, istruzione ed inclusione sociale. Altre consultazioni si sono verificate sul tema della conciliazione tra lavoro, famiglia e vita privata.

Tuttavia, i divari tuttora esistenti sono notevoli. L'occupazione femminile sembra incalzare esclusivamente nei settori che già vedevano una prevalenza di donne, come la sanità, i servizi pubblici e privati; tuttavia, lavorano sempre di più a tempo parziale o determinato. Una problematica enorme sta divenendo quella della maternità. Purtroppo sono costrette a pagare un prezzo sempre più alto per essere madri, dalla mancanza o dall'insufficienza dei servizi sociali agli ostacoli

frapposti nella vita professionale. Risulta, inoltre, che sebbene la maggior parte dei laureati in Europa siano donne, la loro presenza ai livelli decisionali del mondo politico ed economico resta bassa



e i loro redditi altrettanto.

Qual è allora la vera condizione delle lavoratrici italiane? La questione è una sfida ancora aperta. Benché a malincuore, bisogna rilevare che il tutto è dovuto ancora alla permanenza di stereotipi, sia in ambito scolastico e familiare, che pone i due generi su posizioni differenti che non si riesce ancora ad armonizzare.

Si parla di segregazione occupazionale. Il ruolo dei governi in questa situazione risulta notevole. Occorre fare progressi ulteriori nell'accesso all'istruzione di qualità per tutti, migliorare i sistemi delle prestazioni e delle agevolazioni fiscali, rendere più accessibili l'assistenza all'infanzia ed i congedi parentali retribuiti, incoraggiando entrambi i genitori a farne uso. Lo Stato dovrebbe, poi, applicare nel pubblico impiego garanzie per la parità di trattamento, sia sanzionando i comportamenti discriminatori, sia mettendo in campo incentivi concreti volti a modificare tali comportamenti, promuovendo il princi-

pio "pari retribuzione per lavoro-pari valore".

È fondamentale chiudere il divario di genere per creare economie più sostenibili e società inclusive. La popolazione mondiale sta invecchiando e questa sfida si può vincere solo mobilitando tutte le risorse di talento disponibili e contribuendo, così, alla crescita economica e alla formazione di una società più giusta. Una maggiore partecipazione delle donne al lavoro, peraltro, non solo aiuterebbe a sostenere il reddito familiare, soprattutto nei periodi di forte disoccupazione, ma anche a mitigare la pressione sempre più insostenibile.

Le iniziative intraprese dall'Europa in materia, hanno portato, già, i loro frutti. Le proiezioni dell'OCSE parlano. In Italia è ancora stallo!

"Le donne hanno i risultati migliori negli studi.

Nel 2010 solo il 15% erano i laureati in scienze informatiche. Simile percentuale alla Facoltà d'ingegneria.

Occorre fare di più per incoraggiare l'interesse delle ragazze per le materie scientifiche e dei ragazzi per materie quali scienze della formazione e assistenza.

Tra i paesi Ocse l'Italia è solo terzultima, davanti a Turchia e Messico.

Il tempo dedicato dalle donne italiane al lavoro domestico e di cura limita la loro partecipazione al lavoro retribuito.

Le differenze di genere nei salari, nel settore di impiego e nella progressione professionale, sono meno pronunciate in Italia che in altri paesi Ocse perché, più che altrove, le donne con salari più bassi hanno maggiori probabilità di uscire dal mercato del lavoro.

Questa è, in breve, la nostra situazione. Il ricambio generazionale che si sta manifestando in questi giorni in politica, sembra farci intravedere una luce nel tunnel.

Concediamo fiducia ai rappresentanti politici donne, giovani e meno giovani. Lavorino per un allargamento dei diritti, per il voto agli immigrati in possesso dei requisiti idonei, per garantire il rispetto delle quote rosa, per una visione più concreta del bene pubblico e del rapporto tra politica e cittadini, donne e uomini! Sono tutte misure che potrebbero dare una scossa ad una realtà assopita.

# SABINO, CANOSA e la CATTEDRALE

## Le ultime scoperte

di Don Felice BACCO

*Non finiscono ancora di stupirmi la bellezza e la perfezione della cupola scoperta nel transetto d'ingresso della cattedrale, e credo che tale stupore abbia scosso e accompagnerà ancora coloro i quali hanno potuto o avranno la possibilità di ammirarla. Scendendo le scale e percorrendo tutta la navata laterale, la cerco con gli occhi rivolti verso l'alto. Mi appare per gradi, una linea dopo l'altra, un disegno già noto e sempre nuovo, fino a quando mi si svela interamente e la riscopro in tutta la sua straordinaria armonia e bellezza. Cerco i particolari che sono già fissati nel mio sguardo, e ripercorro intorno, come smarrito, le linee concentriche orizzontali e ascensionali che mi conducono, come il risuonare di un Gloria o di un Magnificat, verso il punto centrale della croce. Il rosso del cotto romano, i gialli delicati dei due tipi di tufello, i poderosi archi, le snelle monofore con le ghiera in mattone e 'tufo duro' che sembrano nascondere o affacciarsi ai misteri del tempo trascorso, fondono colori segmenti e spazi, che introducono ai resti dell'affresco bizantino successivamente realizzato. Ecco profilarsi l'immagine della Madonna, la luna che l'ignoto pittore ha rappresentato con il volto umano a guardare il crocifisso, l'angelo dolente con la lacrima che è espressione degli umani, le donne che guardano smarrite!*

Doveva essere proprio bella la basilica fatta edificare da san Sabino! Era sicuramente il dono del vescovo alla sua città, altrettanto bella e importante!

La professoressa Marina Castelfranchi, una delle più grandi conoscitrici dell'arte e degli edifici paleocristiani (è l'autrice con la professoressa Gioia Bertelli del libro "Canosa, tra tardo antico e medio evo", edito dalla Società Autostrade), ha affermato in una sua recente visita che "questa scoperta, relativa al periodo paleocristiano, è tra le più importanti degli ultimi decenni, non solo a Canosa, ma anche nel resto del mondo cristiano". Ancora una volta ci viene chiesto di riconsiderare la grandezza del nostro Santo Patrono insieme alla peculiarità ed alla singolarità dell'antica diocesi primaziale di Canosa.

Su san Sabino e sul suo ministero episcopale, continuo a ripetere ormai da diversi anni, bisogna ancora cercare, indagare. Non possiamo rassegnarci a ripetere quello che ormai si dice da anni, senza tentare di scavare ancora intorno



alla sua vita. Dai documenti del Concilio di Costantinopoli del 536 emerge che quando l'imperatore Giustiniano presiedeva le sedute, san Sabino sedeva alla sua destra. Sempre lì a Costantinopoli, Sa-

bino vide la chiesa di santa Sofia mentre ricostruivano per la terza volta la cupola, a cui si è ispirato nel costruire la nostra cattedrale, pur in dimensioni ridotte. La scelta delle finestre sotto i grandi



archi, l'impostazione delle cupole richiamano le chiese di epoca giustiniana. La pianta della nostra cattedrale è molto simile alla chiesa di san Giovanni ad Efeso, altra chiesa che Sabino ammirò e da cui attinse idee per la 'sua' chiesa. Ma ciò non bastava: nella raffigurazione della cupola emerge anche il Sabino teologo, il quale vuole che essa esprima nelle sue linee e in tutta la struttura la sua visione cristocentrica: tutto converge verso la croce di Cristo, è Lui per ogni cristiano il centro dell'universo.

Sabino a Costantinopoli difende l'ortodossia sulla duplice natura, umana e divina, di Gesù Cristo contro l'interpretazione di Ario e dei suoi seguaci, ed afferma il primato della Chiesa di Roma e del successore di Pietro, dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente e le pretese del patriarca di Costantinopoli. Sabino accompagna papa Agapito a Costantinopoli e dopo aver destituito il patriarca monofisita Antimo sostituendolo con Menas, conduce a conclusione il Concilio come capo della delegazione e riporta a Roma il corpo del papa che lì muore. Forse è proprio in onore di papa Agapito che dedica la nostra chiesa ai santi Giovanni e Paolo, a cui sono devoti il pontefice e la sua famiglia (pare che suo padre, poi diventato sacerdote, Gordiano, era rettore della basilica dei santi Giovanni e Paolo, prima di essere trucidato durante lo scisma, in quanto seguace di



nel dire che in Oriente Sabino ebbe modo di conoscere l'esperienza del monache-

questa diocesi l'ultima comunità cristiana d'Occidente e nello stesso tempo la prima Chiesa che accoglieva il pellegrino che proveniva da Oriente. La stessa cattedrale potrebbe essere considerata simbolicamente come il punto di incontro tra due Chiese e due culture che dialogano; non diversamente interpreterei le cupole caratterizzate dai centri concentrici in cotto e in tufo ed i grandi archi che come ponti uniscono le due realtà, simbolicamente nella direzione della croce di Cristo, vero centro in cui tutto converge. La Canosa del vescovo Sabino era la città che favoriva l'incontro tra le due culture, rappresentava veramente la comunità ecclesiale del dialogo. La cattedrale, alla luce di quanto è affiorato dai restauri, a mio parere, è quindi la celebrazione architettonica di questa comunione. Saranno sicuramente un po' ardite queste mie ipotesi: le formulo come invito e stimolo alla riflessione e perché favoriscano ulteriori auspicabili ricerche.



simo, già presente da alcuni anni, condividendola poi con san Benedetto nelle sue frequenti visite a Montecassino, come documenta san Gregorio Magno. Benedetto sarà il fondatore del monachesimo d'Occidente e quindi della prima Regola monastica.

L'opera svolta da Sabino e il prestigio di cui godeva sicuramente avranno avuto delle ricadute e dei

Simmaco), che abitano sul colle Celio a Roma e dove viene edificata la prima basilica dedicata ai suddetti martiri. San Sabino conosce bene la Chiesa d'Oriente; c'è già stato nel 527 ed a Costantinopoli sicuramente gode di grande prestigio, tanto da essere stato chiamato a mediare la delicata situazione per cercare di evitare il pericolo scismatico che si profilava pericolosamente. Azzardo delle ipotesi

riflessi importanti sulla città e diocesi di Canosa. Del resto la sua collocazione geografica e l'importanza che le proveniva dal passato, anche in ragione delle vie di comunicazione che la caratterizzavano e che ne facevano uno snodo fondamentale (per terra la Via Traiana, l'Ofanto, allora navigabile, per raggiungere il mare) ed un vero crocevia tra Chiesa d'Oriente e di Occidente, rese



# BASTA CON IL FEMMINICIDIO!

di Silvia BILENCCHI

**B**asta con la cultura della violenza di genere!

Basta con il femminicidio!

Il Circolo Arci Libera...Mente in collaborazione con il Movimento internazionale anti-stalking, anti-pedofilia e pari opportunità, ha aderito alla causa di "One Billion Rising", iniziativa mondiale contro la violenza sulle donne. Il 14 febbraio scorso tutte le donne sensibili a questa battaglia si sono date appuntamento in Piazza Vittorio Veneto alle 19:00 per danzare, appunto, contro la violenza sulle donne e per la parità dei genere, attraverso un flash-mob (è un raduno, che si svolge nell'arco di pochi minuti, in uno spazio pubblico). Il fine è quello di mettere in pratica un'azione insolita e sorprendente (ndr.) al motto di Svegliati! Balla! Partecipa!. Il video delle donne riunite a Canosa è visibile su [www.youtube.com](http://www.youtube.com) cercando One Billion Rising Flash Mob - Canosa di Puglia Arci Liberamente. La coreografia ufficiale della manifestazione è stata "Break the chain", visibile all'indirizzo web: [www.youtube.com/watch?v=mRU1xmBwUeA](http://www.youtube.com/watch?v=mRU1xmBwUeA).

Tutte le donne intervenute hanno indossato qualcosa di nero o di rosso in segno di solidarietà nei confronti di tutti gli attivisti del mondo.

La campagna "One Billion Rising" è stata ideata da Eve Ensler, drammaturga statunitense, resa celebre dall'opera "I monologhi della vagina", che ha abbracciato la causa della lotta contro gli abusi sulle donne (l'impegno profuso è dovuto anche al dolente passato della scrittrice, la cui infanzia è stata segnata da abusi sessuali subiti in ambito familiare. ndr). Il nome nasce da una



Flash Mob in piazzetta

statistica delle Nazioni Unite secondo la quale una donna su tre sarà picchiata o violentata nel corso della sua vita. Se la popolazione mondiale conta circa 7 miliardi di persone, questo vuol dire più di un miliardo di donne e ragazze potrebbero subire violenza. "Un miliardo di donne che subiscono violenza sono un'atrocità. Un miliardo di donne che danzano, una rivoluzione" (slogan della manifestazione ndr). Si è trattato di una piccola grande rivoluzione, un atto di ribellione pacifica contro la violenza in ogni sua forma nei confronti del genere femminile.

In tutto il mondo le adesioni sono state così tante da non essere enumerabili (si stima siano circa 197 i paesi coinvolti) e anche l'Italia ha risposto bene all'appello con circa 70 città aderenti sotto il coordinamento del comitato V-Day Modena. Migliaia le associazioni ed organizzazioni femminili e non, da Amnesty Internatio-

nal a Equality Now, con il supporto di testimonial come Naomi Klein, Jane Fonda, Laura Pausini, Anne Hathaway. La vera novità è che anche alcuni uomini dello spettacolo hanno aderito alla causa, primo tra tutti Robert Redford.

Come sottolineato dagli organizzatori "ONE BILLION RISING non appartiene ad alcuna organizzazione politica o partitica. È un evento autogestito a cui finora hanno aderito attivisti, artisti, ministri, leader di movimenti sociali, membri del parlamento e migliaia di associazioni e organizzazioni di tutto il mondo".

Ma la battaglia contro la violenza di genere è lunga e molto tortuosa. È notizia di questi giorni, infatti, che la Commissione sulla condizione femminile (Commission on the Status of Women o CSW) delle Nazioni Unite, riunitasi dal 4 al 15 marzo 2013 a New York, abbia approvato la Carta per l'eliminazione e la prevenzione di ogni forma di violenza sulle donne e sulle bambine e per la salvaguardia dei loro diritti e delle loro libertà fondamentali. 131 Paesi su 198 hanno firmato la Carta che chiede protezione, promozione dei diritti umani e delle libertà fondamentali per donne e bambine nonostante l'opposizione dei Fratelli musulmani egiziani che hanno ritenuto inappropriati alcuni articoli che "vanno contro l'Islam e la Sunna, che porteranno al sabotaggio della morale musulmana e alla demolizione della famiglia" e soprattutto che "danno ad una ragazza la libertà sessuale, la libertà di scegliere il sesso del proprio partner, danno i diritti ai gay, li proteggono e li rispettano così come proteggono le prostitute, cosa che va contro i principi dell'Islam".



Un gruppo di partecipanti



## QUANDO IL LUSSO TRIONFAVA A CANOSA

*in mostra a Roma*

di Pasquale IEVA

Presidente Società di Storia Patria per la Puglia - Sezione di Canosa

La meraviglia era impressa sui volti di tutti coloro che, allungandosi verso le teche espositive, cercavano di cogliere i particolari delle incisioni e dei variopinti mosaici dei fragili vetri in mostra a Roma, fino al 16 settembre 2012 nella Curia Iulia del Foro Romano, promossa dalla Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici con il titolo "Vetri a Roma".



Fig. 1 - Catalogo della mostra.

Una mostra dedicata all'arte del vetro, prevalentemente incentrata sulla produzione di età romana, con circa trecento pezzi tra vasellame prezioso, gioielli e mosaici che, come è scritto nel consistente catalogo: "raccontano il periodo

di massimo fulgore della lavorazione del vetro nel mondo romano, a partire

dal II sec. a.C." (Fig. 1). Chi ha avuto la fortuna di visitarla, ha potuto rilevare che le schede e la rassegna stampa, che hanno accompagnato la mostra per tutto il periodo della sua durata, esaltavano in maniera particolare uno dei pezzi più pregiati, quello proveniente da Canosa, in questi termini: "La mostra, articolata in un percorso cronologico, ripercorre tutte le tecniche di lavorazione del vetro. Si apre con un nucleo di balsamari provenienti dal bacino del mediterraneo e databili tra il V e il IV sec. a.C., per passare agli esemplari di età ellenistica, come il prezioso piatto in vetro mosaico millefiori con inserzioni a foglia d'oro proveniente da Canosa di Puglia" (Fig. 2).

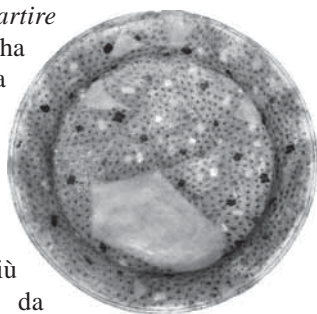


Fig. 2 - Napoli, Museo Archeologico Nazionale, Inv. n. 11522.  
Piatto in vetro mosaico "millefiori" con motivo a stella a foglia d'oro, proveniente da Canosa di Puglia.

Il nucleo più consistente della mostra illustrava la produzione di età imperiale, caratterizzata da beni di lusso destinati all'élite della società, "Un repertorio di vasellame prezioso, gioielli e mosaici che ripercorrono mode, gusti e tecniche sofisticate di una lavorazione del vetro che il mondo romano importò dalle civiltà orientali del bacino del Mediterra-

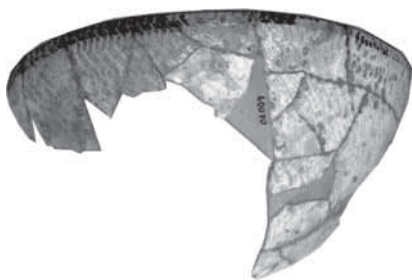


Fig. 3 - Taranto, Museo Archeologico Nazionale, Inv. n. 40070.  
Coppa frammentaria in vetro mosaico "a reticelli", proveniente da Canosa di Puglia.

neo", continua il catalogo: "Un fulgore tale che nello stesso Satyricon Petronio scriveva «Personalmente preferisco il vetro, che non ha nessun sapore. Se solo non fosse fragile, lo preferirei anche all'oro»".

Le guerre di conquista che Roma intraprese le consentirono di venire a contatto con favolosi tesori, per la maggior parte pro-



Fig. 4 - Londra, British Museum, Inv. n. 71.5-18.1 e n. 71.5-18.2.  
Coppe a "sandwich" in vetro e oro, provenienti da Canosa di Puglia.

venienti dalle corti dei sovrani orientali. Essa incrementò le rotte commerciali in tutto il bacino del Mediterraneo, che, di conseguenza, portarono nell'Urbe artigiani altamente specializzati nelle raffinatissime tecniche di produzione di oggetti in vetro.

La Dott.ssa Angela Ciancio chiarisce che i vasi in vetro, rinvenuti a Canosa (Fig. 3-4), costituiscono un nucleo di manufatti di rilevante interesse stilistico e storico. Ed è certa la provenienza di gran parte di essi da Alessandria d'Egitto, dando rilevanza alla funzione commerciale svolta anche da Canosa nel Mediterraneo Occidentale nella prima età ellenistica. La storia racconta che le vittorie di Pompeo sull'Oriente, celebrate nel trionfo del 61 a.C. e quella di Ottaviano sull'Egitto, culminata nella battaglia di Azio del 31 a.C., aprirono definitivamente la via al controllo da parte romana del mondo ellenistico, all'acquisizione di un patrimonio inesauribile di competenze e all'adozione di un nuovo atteggiamento di apertura nei confronti di un diverso stile di vita ispirato a quello delle corti orientali.

In questo contesto, continuano le preziose notizie del catalogo, si sviluppò una florida produzione di suppellettili di vetro, la cui raffinatezza rivaleggia con il pregio dell'argenteria.

Plinio (*Storia naturale*, 33,5), considerando la preziosità e la bellezza del vetro, affermava che: "La vera prova della ricchezza e il trionfo del lusso consiste nel possedere ciò che può andare totalmente distrutto in un attimo".

E a Canusium, quando essa eccelleva in potenza economica, trionfava il lusso e la sua sfarzosa ricchezza che, però, come un vetro prezioso, ma altrettanto fragile, sono andati perduti.

Rimangono ora solo pochi "frammenti di memoria", che per buona sorte rivivono ancora in importanti mostre.

(L'autore dell'articolo è a disposizione dei Lettori per fornire ulteriori informazioni e la bibliografia relativa alle notizie riportate).



## Sulle orme della fede SAN SABINO A BARLETTA E IL SUO PATRONATO

di Pasquale IEVA

Presidente Società di Storia Patria per la Puglia - Sezione di Canosa

Sulle orme delle fede, abbiamo ripreso il cammino alla ricerca delle testimonianze della “presenza” di San Sabino, recentemente “trovate” anche nella lontana Milano (*Il Campanile, San Sabino nel coro di San Vittore al Corpo, Dicembre 2012*) e oltralpe (*Il Campanile, San Sabino francese, Febbraio 2013*).

Ma ora, prima di accingerci a viaggiare per una nuova meta, similmente lontana e con destinazione Germania, ci concediamo una piccola pausa solo per allungare il passo fino alla vicina Barletta.



Fig. 1 - Barletta, Chiesa del SS. Crocifisso.

Lì, in via Zanardelli nel rione Patalini, quasi strozzata dalle moderne e alte costruzioni, sorge da un ventennio la chiesa del SS. Crocifisso (Fig. 1), voluta dai fedeli, che, precedentemente si riunivano in un rumorosissimo deposito seminterrato, attraversato dagli scarichi degli impianti di acqua e fogna, dove si

celebrava la messa.

L'edificio, elevato a parrocchia con quasi settemila parrocchiani, ha come protettore anche San Sabino vescovo di Canosa, dipinto



Fig. 2-3: Barletta, interno della chiesa del SS. Crocifisso, affresco di S. Sabino.



sulla parete sinistra prima dell'abside e del coro, benedicente alla bizantina e con la mano sinistra che regge la marmorea sedia vescovile (Fig. 2-3). E sono proprio gli affreschi che, realizzati con qualificata criteriologia agiografica (Fig. 4), caratterizzano l'interno



Fig. 4 - Affreschi dell'abside e del coro.

della chiesa molto “somiglianti” ai consolidati stilemi bizantini e normanni rappresentati nelle raffigurazioni parietali (pitture e mosaici), di cui, ad esempio, si ha ampia testimonianza nella Cappella

Palatina a Palermo e nel Duomo di Monreale (P. Ieva: *San Sabino...*, in *Ricerche storiche 2009*, pp. 455-483).

Anche su queste pareti sono raffigurati alcuni “brani” della *Biblia pauperum*, con episodi del Vecchio e del Nuovo Testamento. Alla parete di sinistra, Dio che dà vita ad Adamo ed Eva e, su un albero, l'immane serpente tentatore; a lato, poi, Mosè (Fig. 5).



Fig. 5 - Scene tratte dal Vecchio Testamento.

Sul muro destro, la rappresentazione della Natività e la discesa di Gesù agli inferi (Fig. 6).

È, però, il pannello di fondo che, con i personaggi ritratti, simboleggia la passione e il sacrificio estremo di Cristo, motivando così l'intitolazione della chiesa al SS. Crocifisso. Infatti, come nei mosaici delle contrapposte processioni delle Vergini e dei Martiri nella



Fig. 6 - Scene tratte dal Nuovo Testamento.

basilica di Sant'Apollinare Nuovo, a Ravenna, i personaggi incedono lentamente verso il centro dell'abside, dove campeggia la diafana figura di Gesù, ma con una particolarità: tutti sono in rela-



Fig. 7 - Parete di fondo, Sante in corteo.

zione con la Croce e alcuni mostrano, a vario titolo, i simboli attinenti proprio alla Passione.

Sono raffigurate le sante Teresa Benedetta della Croce, Rita, Cate-



rina, Elena madre dell'Imperatore Costantino, a cui si deve l'invenzione (*scil.*, il ritrovamento) della Croce di Gesù, la Veronica, Maria Maddalena e la Madre di Dio (Fig. 7). Nella parte destra i santi Giovanni apostolo, Simone, Paolo, Cosma e Damiano e, in-



Fig. 8 - Parete di fondo, Santi in corteo.

fine, Francesco e Pio da Petralcina entrambi stigmatizzati (Fig. 8). Sulla volta, gli angeli impugnano anch'essi i simboli della Passione di Cristo: lancia, spugna, tunica, corona di spine ecc., e, ovviamente, la croce. Sopra, i quattro Evangelisti: Luca, Giovanni, Matteo e Marco (Fig. 9).

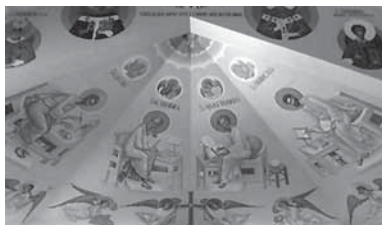


Fig. 9 - Volta, i quattro Evangelisti.

Sull'arcata maggiore dell'abside del presbiterio due immagini, l'origine e la fine del Signore: l'Annunciazione e l'allegoria del Calvario (Fig. 10).



Fig. 10 - Arco della volta, Annunciazione e Calvario.

Ai lati della predetta arcata, a sinistra: S. Pietro e S. Sabino, a destra: S. Ruggero e S. Paolo (Fig. 11-13).



Fig. 11 - Arcata maggiore dell'abside del presbiterio, a sinistra S. Sabino, S. Pietro e a destra S. Ruggero, S. Paolo.

Tutto l'impianto scenografico è stato realizzato nel 2006 da Ioah e Lia Popa, due artisti rumeni ai quali va riconosciuta una grande maestria e la profonda conoscenza della storia religiosa, anche di quella locale. (Fig. 12).

Molto antica è la devozione per il Vescovo Sabino a Barletta. Qui vi era, infatti, una chiesa che apparteneva al Priorato di S. Gio-

vanni Gerosolimitano, di cui si fa menzione in vecchi documenti. Essa sorgeva nel Borgo S. Sabino, come risulta da un contratto del 1184 con cui i coniugi Ugo f. Homodei de S. Laurenzio e Arminia f. Tobie vendevano a un loro concittadino, tale Gratianus Gubianus f. Johannis, la metà occidentale di una casa posta fuori la città di Barletta "extra civitatem Baroli in burgo sancti Sabini". La chiesa è indicata anche in un documento del 1352 in cui risulta che Corrado, figlio di Giovanni della Marra, vendeva a Luca una casa ubicata in "pittaggio burgo sancti Sabini al prezzo di 20 once". Ancora, nel 1277 Angelus abbas S. Trinitatis de Venusio concedeva in enfiteusi ad Angelus



Fig. 12 - I nomi degli artisti rumeni autori degli affreschi, Ioah e Lia Popa.

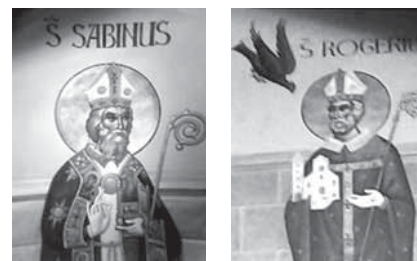


Fig. 13 - Arcata maggiore dell'abside del presbiterio particolare, a sinistra S. Sabino e a destra S. Ruggero.

Saracenus di Laterza anche la "Ecclesias sancti Sabini de Barolo", edificata nei pressi del Pozzo di San Sabino, accanto a una strada con lo stesso nome.

Infine, Risus Franci de Riso di Barletta, monacando sua figlia Pavina, tra l'altro donava al monastero di S. Lucia un annuo censo di 15 tarenti e un'altra casa ... sita in predicta terra Baroli in pittaggio burgo sancti Sabini".

La tradizione, inoltre, assegna a S. Sabino la consacrazione della chiesa di S. Andrea a Barletta alla presenza di papa Gelasio e, in compagnia di S. Ruggero e S. Riccardo, in viaggio a piedi diretti al Gargano per la dedicazione della chiesa all'Arcangelo Michele, apparso l'8 maggio del 493, evento rappresentato nei noti quadri di Barletta, Andria e Siponto, di cui già scrivemmo tempo fa (*Il Campanile, S. Sabino protetto da una maestosa e smisurata aquila, Aprile 2000*).

Don Rino Dimonte, parroco della chiesa del SS. Crocifisso, nel 2009, di S. Sabino ha scritto che: "Subito dopo la morte, il culto del santo si diffuse particolarmente a Barletta dove i cittadini di Canosa si stabilirono in seguito alle diverse distruzioni della loro città. Infatti la stessa Canosa di Puglia lo venera come suo patrono, ma anche Bari gli tributa grande culto, venerandolo come compatrono, insieme a S. Nicola. Egli inoltre è venerato nella nostra arcidiocesi come compatrono insieme (*scil.*, con S. Ruggero)". Molti fedeli vogliono S. Sabino anche patrono della nuova provincia, la BAT Barletta-Andria-Trani, nella certezza di una corale condivisione. Per l'appunto, tra le altre attestazioni vi è la profetica coincidenza del saggio ad opera dell'insigne studioso prof. G. Otranto nel volume "Principi, Imperatori, Vescovi. Duemila anni di storia a Canosa", in cui, nel 2009, scriveva di S. Sabino e del suo "Patronato a Bari, Torremaggiore e Andria".

E se tanto è la storia, quanto è la volontà popolare... ..COSÌ SIA.

(L'autore dell'articolo è a disposizione dei Lettori per fornire ulteriori informazioni e la bibliografia relativa alle notizie riportate).



# TERRE PER IL LAVORO

## L'occupazione di "Pantanella" e di "Terra Lavorata"

di Alfonso GERMINARIO

L'enorme sforzo sostenuto dall'Italia durante la prima guerra mondiale aveva dissipato le esigue finanze e, all'inizio del 1919, la nazione è in preda a una gravissima crisi. Il bilancio dello Stato aveva raggiunto un passivo insostenibile e il malcontento e i contrasti sociali esplosero con violenza nelle campagne e nelle città.

Ai contadini combattenti, in cambio dei loro sacrifici al fronte, era stata promessa la concessione di terre dopo la vittoria. Ma la promessa non venne mantenuta e milioni di essi, soprattutto al Sud, protestano affinché fosse rispettata la parola data loro.



*Agricultori al lavoro*

E, mentre il governo e i politici ragionavano sul da farsi, i contadini invece pensarono bene di occupare i grandi latifondi. I moti degli anni 1919 e 1920 condussero all'emanazione nel decreto "Visocchi", del 2 Settembre 1919 n. 1633, recante

provvedimenti per l'incremento della produzione agraria, ad opera del governo presieduto da Francesco Saverio Nitti, su proposta del ministro dell'agricoltura Achille Visocchi, che dette il nome allo stesso decreto.

Il provvedimento attribuiva ai Prefetti la facoltà di assegnare, in occupazione temporanea e sino a un massimo di quattro anni, terreni incolti o mal coltivati a contadini organizzati in Associazioni o Enti agrari, legalmente costituiti.

Esso prevedeva, inoltre, un'estensione a tempo indeterminato della concessione per i terreni con obbligo di bonifica o che richiedevano cambiamenti di colture. Per ottenere la relativa assegnazione occorreva un permesso rilasciato da una commissione composta in

ugual misura da rappresentanti dei contadini e dei proprietari, sotto il controllo del Prefetto, che doveva avvalersi del parere di Direttore della Cattedra di Agricoltura. La commissione stabiliva, inoltre, la durata dell'occupazione e il prezzo della locazione che i contadini dovevano versare ai legittimi proprietari. Tali concessioni, però, scatenarono fortissime reazioni, in particolare da parte della destra parlamentare, espressione dei grandi agrari meridionali.

Eugenio Azimonti, nel volume "Il mezzogiorno agrario quale è", Bari 1921, lo definì "il famigerato decreto Visocchi", riportando la lettera, scritta in data 11 febbraio 1920 e indirizzata allo stesso ministro dal senatore Giustino Fortunato, colpito ingiustamente, a suo dire, nella sua proprietà "Pantanella", terreno che non era, secondo la definizione della legge: "non coltivato o male coltivato, poco o niente fruttifero, trasandato e abbandonato".



*Medaglia commemorativa del Prof. Aurelio Carrante*

Di contro, l'Osservatore Romano del 12 settembre 1919 aveva giudicato positivamente il decreto, "diretto a incanalare le incompete iniziative popolari che le esigenze economiche e sociali del

momento non permettono e non consigliano di contrariare".

Questa storia "contemporanea" riguardò anche il territorio canosino, per il lungo alterco tra Giustino Fortunato e il difensore delle ragioni degli occupanti canosini, il prof. Aurelio Carrante, Direttore della Cattedra di Agricoltura di Bari. Il Carrante, rilasciò parere favorevole all'occupazione delle terre alla Cooperativa Agricola fra contadini di Canosa, costituita con atto del notaio Gaetano Maddalena, in data 21 settembre 1919.

La Cooperativa Agricola di Canosa, chiese la conduzione diretta dei seguenti terreni: Appezamento denominato "Pezza lavorata", di proprietà del barone Gennaro Zezza di Cerignola, di circa 120 ettari.

Tenuta "Pantanella", di proprietà del senatore cav. Ernesto Fortunato di Rionero in Vulture, di 320 ettari in contrada "Forno vecchio sull'Ofanto".

Il Fortunato, leso secondo lui per l'esproprio di 200 ettari di terreno, presentò ricorso al Prefetto difendendo il suo antico e prezioso "saldo" di primissima qualità per il pascolo. Alla strenua difesa della bucolica rappresentazione della pastorizia transumante, esaltata dal Fortunato, si oppose nuovamente e con argomenti tecnici il prof. Carrante, continuamente da lui denigrato, e contro il quale intervenne pubblicamente, sul Corriere della Sera, persino il senatore Einaudi.

Il prof. Carrante replicò anche a questi attacchi, ma le sue risposte in difesa della Cooperativa Agricola tra Contadini di Canosa, gli furono censurate dal quotidiano. Riuscì, comunque, a trovare spazio su *Il Tempo* del 25/11/1920 e sul *Giornale d'Italia* del 3/10/1920, che gli pubblicarono la replica.

Il Fortunato presentò un altro ricorso al Ministero dell'Agricoltura, che a sua volta effettuò un'inchiesta. Ma la serietà e la competenza tecnica del prof. Carrante non vennero scalfite, tanto che l'Ispettore Agrario inviato dall'Istituto di credito per la Cooperazione, che doveva finanziare la coltivazione della tenuta "Pantanella", confermò pienamente le deduzioni tecniche del Carrante, dichiarando che: "i terreni espropriati erano più utili alla coltivazione dei contadini canosini".

Il prof. Aurelio Carrante, aveva combattuto con onore e orgoglio per la difesa del lavoro e contro l'improduttività dei terreni. Non a caso era il Direttore della Cattedra di Agricoltura della Provincia di Bari e Direttore del bollettino quindicinale *La propaganda agricola e l'Agricoltura Pugliese*.

I Canosini, a questo sostenitore del progresso agricolo e del lavoro dei nostri avi, non gli hanno mai dedicato neanche un tratturo di campagna, a futura memoria delle vicende qui ricordate e di lui, proprio qui a Canosa, si è persa ogni memoria.



*Onorevole Achille Visocchi*



*Agricultori al lavoro*

## Il dottor VINCENZO LIONETTI a Canosa per un convegno sulle cure per il cuore



di Bartolo CARBONE

L'Auditorium dell'Oasi "Arcivescovo Francesco Minerva", di Canosa di Puglia (BT) ha ospitato il convegno informativo dal titolo **"Cure senza frontiere per il cuore: dalla cellula staminale alla nutraceutica"**. All'happening medico scientifico sono intervenuti i presidenti delle associazioni organizzatrici: **Giampaolo Matarrese** per il Rotary International Club di Canosa, **Loris Virginia Ricci** per il Rotaract Club di Canosa, **Gohar Matarrese Aslanyan** per l'International Inner Wheel Club di Canosa, **Antonia Rotondo** per la F.I.D.A.P.A. BPW Italy di Canosa e **Donato Metta** per l'Università della Terza Età - Sezione "Prof. Ovidio Gallo" che hanno presentato l'insigne ospite il dottor **Vincenzo Lionetti** (39 anni), canosino di nascita, laureato in Medicina presso l'Università Aldo Moro di Bari, specializzato in Terapia Intensiva e Anestesia all'Università di Torino, ricercatore in fisiologia presso l'Istituto di Scienze della Vita della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, è membro dell'Editorial Board della rivista internazionale PLoS ONE. Dopo i saluti di rito il dottor **Vincenzo Lionetti**, entusiasta di essere tornato a Canosa, ha esordito dicendo che le malattie cardiovascolari sono la principale causa di morte e di malattia nei paesi occidentali, più del cancro. Tra le malattie cardiovascolari, l'insufficienza cardiaca secondaria a infarto è molto diffusa. E' ben noto che l'angioplastica coronarica - unico presidio terapeutico salva-vita nell'infarto - non riesce ad evitare al paziente un decadimento della funzione cardiaca, favorito da una perdita progressiva di cellule del cuore. L'insufficienza cardiaca cronica, durante la sua evoluzione, è ben tollerata dal paziente grazie al continuo uso di farmaci, volti a ridurre i sintomi piuttosto che a favorire una completa guarigione del cuore. L'uso cronico dei farmaci e l'aumentato numero di ricoveri ospedalieri hanno favorito un aumento rilevante della spesa sanitaria. Pertanto, lo sviluppo di nuovi approcci terapeutici è auspicabile al fine di garantire un'efficace e sicura guarigione del cuore malato, oltre che una più controllata spesa sanitaria. Negli ultimi vent'anni, la Comunità scientifica internazionale ha cercato di mettere a punto strategie innovative per arrestare la perdita di cellule

cardiache e potenziare la capacità del cuore adulto di auto-rigenerarsi. Tale capacità è definita con il termine di *plasticità*. A tal fine, è stato ipotizzato che un trapianto nel cuore di cellule staminali autologhe (ovvero provenienti dallo stesso malato) possa favorire la rigenerazione di nuovo tessuto cardiaco sano e quindi prevenire l'insorgenza dell'insufficienza cardiaca cronica dopo un infarto. Dopo innumerevoli studi condotti prima sull'animale e poi sull'uomo, i dati hanno dimostrato che un trapianto di cellule staminali nel cuore adulto non ha efficacia curativa, ed espone il paziente ad un rischio biologico, oltre che tecnico. Questi studi, ad oggi condotti, non sono da considerarsi vani poiché hanno dimostrato che la scienza è strumento di rivelazione, quando è interpretata con consapevolezza. Lo studio sistematico, sia della biologia delle cellule staminali che del tessuto cardiaco danneggiato, infatti, ha permesso di ottenere le seguenti informazioni: 1) il cuore danneggiato recluta naturalmente un numero elevato di cellule staminali endogene; 2) il reclutamento di cellule staminali funzionanti non previene l'insorgenza dell'insufficienza cardiaca dopo un infarto; 3) la rigenerazione del tessuto cardiaco danneggiato dipende maggiormente dal dialogo delle cellule staminali reclutate con le cellule proprie del cuore, piuttosto che dal numero di cellule staminali iniettate; 4) la rigenerazione del tessuto cardiaco infartuato è resa possibile dopo somministrazione cardiaca di composti chimici ad azione epigenetica. L'azione epigenetica di un composto chimico è quella che modula l'espressione genica di una cellula senza causare danni o modifiche al DNA.

Alcuni composti chimici epigenetici e cardiorigeneranti sono contenuti in alimenti di origine vegetale o animale, regolarmente presenti nei nostri frigoriferi. Basti ricordare l'acido retinoico, un importante fattore trascrizionale, contenuto nelle carote, nei pomodori o nei tuorli d'uovo, oppure l'acido butirrico, un fattore che agevola la trascrizione genica, presente nel grasso animale o nei semi del ginkgo biloba, e in ultimo l'acido tiottico, un altro composto epigeneticamente attivo, contenuto nei cavoli e nei broccoli. Recenti evidenze scientifiche hanno dimostrato che le bacche d'uva e le olive conten-

gono, oltre agli antiossidanti, concentrazioni variabili di micro-RNA. I microRNA sono corte sequenze di RNA capaci di modulare la trascrizione di geni importanti per la sopravvivenza e la funzione cellulare, anche nell'uomo. Tali composti naturali, per le loro proprietà funzionali, sono definiti elementi nutraceutici, ovvero capaci di prevenire l'insorgenza di malattie. I livelli degli elementi nutraceutici negli alimenti che li esprimono, i cosiddetti *alimenti funzionali*, sono variabili e condizionati dall'azione dei seguenti fattori: 1) la salubrità dell'agroecosistema; 2) la biodiversità dei vegetali; 3) l'efficacia di strategie che intervengono nella maturazione e trasformazione dei vegetali. Una coltura selettiva di piante ad alto potere nutraceutico, non solo favorisce lo sviluppo di nuovi presidi terapeutici, ma incoraggia la realizzazione di innovativi percorsi di sviluppo. Una ben coordinata condivisione di conoscenze tra il mondo dell'agricoltura, le realtà della trasformazione e della distribuzione degli alimenti funzionali, e la medicina è auspicabile anche in Puglia al fine di promuovere una rivoluzione scientifica che colloca le sue radici in un nuovo corso, dall'ambizioso nome di "agricoltura sanitaria", che ben prevede la creazione e realizzazione di nuove opportunità di sviluppo economico per tutto il territorio.

Un convegno significativo per i temi trattati che ha visto in cattedra il dottor **Vincenzo Lionetti**, vincitore del **Premio Diomede 2010** per la notevole e meritoria opera svolta in campo medico scientifico, grazie alle sue ricerche focalizzate sullo studio in vitro ed in vivo dei meccanismi che epigeneticamente influenzano il rimodellamento miocardico nell'arresto cardiaco, al fine di sviluppare una innovativa terapia rigenerativa, dando lustro e risonanza alla città natia. I suoi studi di elevata valenza, basati su accurate e meticolose ricerche di laboratorio sperimentali, in continua evoluzione sono divulgati nelle riviste internazionali scientifiche, attraverso seminari e convegni prestigiosi, ai quali si aggiunge anche questo di Canosa di Puglia "Città d'Arte e di Cultura", molto seguito, apprezzato e lungamente applaudito dal pubblico intervenuto.

# DALLE INNOCENTI EVASIONI AGLI "INNOCENTI EVASORI"

Andrea Leccese a Canosa per il reading

di Cosimo CATALETA

La celebre canzone **"Innocenti evasioni"** di Lucio Battisti, riproposta da due artisti canosini, **Dino Pignatelli** alla chitarra e **Paco Bucci** alla voce, ha aperto il reading di presentazione del libro **"Innocenti evasori"** per Armando Editore, scritto da **Andrea Leccese** (36 anni), laureato in giurisprudenza, economia e commercio e scienze politiche, con diverse pubblicazioni alle spalle come "Le basi morali dell'evasione fiscale. Tutto quello che c'è da sapere sul tallone d'Achille del nostro Paese", "Torniamo alla Costituzione!", "Pantano. Viaggio nella palude italiana" e partecipazioni televisive ad Annozero, Le Storie, Apprescindere.

L'happening culturale in versione fiscale e musicale light è stato organizzato lo scorso 15 febbraio dalle locali sezioni del **Rotary International Club**, del **Rotaract Club**, dell'**International Inner Wheel Club**, dalla **F.I.D.A.P.A. BPW Italy** presso la Sala Sabiniana di Canosa di Puglia gremita da un pubblico curioso e interessato. **"Innocenti evasori"** non è soltanto un'opera letteraria che nasce da un'accurata attenzione storica ai processi che si sono avvicinati, più o meno agevolmente, all'interno della controversa storia italiana a partire dal periodo ottocentesco liberale, ma rappresenta soprattutto un viaggio etico-morale e socio-culturale all'interno di una società probabilmente incentivata ad una libera evasione fiscale senza che essa possa avere catastrofici risvolti economici futuri. Infatti, non sono forse le leggi a venire meno, quanto il senso critico, la concezione del proprio corretto ruolo di cittadino, slegato dal valore del **bene comune** e ancora fortemente radicato in un ambito essenzialmente privatistico e addirittura familiare. Il problema è particolarmente complesso e ritrova diversi punti di discussione. Sul piano politico esso va considerato attentamente, in quanto la grave crisi economico-finanziaria colpisce attualmente i mercati e l'Eurozona. L'introduzione è piuttosto chiara: come possiamo non parlare di infedeltà fiscale

quando l'economia italiana è improntata sostanzialmente verso la recessione e lo Stato rischia il baratro di un possibile default? Perciò è un vero peccato osservare ancora oggi partiti o posizioni politiche o personalità di spicco che, spinti dalla necessità di un consenso popolare, si precludono fondamentali interessi pubblici, violando valori costituzionali garantiti, per ottenere un seggio, una carica politica, un interesse personale e privato. **E'**

tradisce, è preciso, coinvolgente, pungente. Simpatichi anche i richiami politici degli anni Ottanta in merito al famoso e "misterioso" viaggio di Craxi in Cina, il tipico **"uso scorretto del denaro pubblico"** prontamente criticato e contestato dalle varie opposizioni di quel tempo. Interessante è il riferimento al Risorgimento, una fase storica molto importante che forse ha cambiato troppo poco nella storia italiana e avrebbe dovuto fare molto di più. Per esempio, avrebbe dovuto **coinvolgere masse continuamente escluse e che hanno conservato senza speranza la loro vita disagiata, i contadini, gente del popolo, gente da considerare.** E' per questo che Leccese sembra condividere le posizioni di Antonio Gramsci, collocando il Risorgimento come quella fase storica di **"rivoluzione senza rivoluzione"**. Alla base delle difficoltà dello Stato italiano anche il contrasto con la Chiesa Cattolica, per cui inevitabile è il ricorso storico dell'autore alle



la **vittoria del privato sul pubblico**, del consumismo sfrenato che arricchisce i più ricchi e impoverisce chi è già povero. E' la vittoria della cosiddetta "mano invisibile" in campo economico e del neoliberalismo senza regole. Questo non vuol dire che lo Stato sociale degli anni '70 abbia saputo fare di meglio, come dimostra la forte dilatazione del debito pubblico che ne è derivata. **Leccese** appare lucido nella sua analisi e slegato da eventuali personali convinzioni politiche che in alcuni casi, se dovessero essere svelate, potrebbero anche ridurre l'interesse e la credibilità agli occhi del suo lettore. Egli non

diffidenze della Chiesa rispetto allo Stato Liberale, al rifiuto della Legge delle Garantigie, alle difficoltà ad accordarsi con posizioni essenzialmente democratiche come quelle liberali e come tale conflitto venga momentaneamente risolto con il regime fascista mussoliniano, i Patti Lateranensi ed il Concordato del 1929.

Leccese riprenderà sul finire il tema principale, rifiutando proposte scialbe come i condoni, più volte proposti in maniera eccessiva da recenti governi. Combattere l'evasione fiscale non vuol dire "fare cassa" con dei condoni, rinunciando al domani, ma **partire da una analisi innanzitutto storico-culturale.** L'evasore non rappresenta un male diabolico, è semplicemente una persona da convincere, facendo in modo che sposi la causa dello Stato, del servizio pubblico. Salvare la propria famiglia non pagando le tasse, non potrà mai salvare un'economia intera. **Occorre un serio contributo da parte di tutti, un contributo per avvicinare lo Stato ai cittadini e viceversa.** Certo, occorrerebbe che lo Stato



rendesse trasparente la destinazione di questi contributi del cittadino, che siano tasse o imposte o contributi speciali. Occorrerebbe dunque un rispetto costante della Carta Costituzionale, più volte difesa da Lecce con ovvi riferimenti all'art.53 (dovere di concorrere alle spese pubbliche), all'art.3 (il rapporto ed il primato dell' eguaglianza sostanziale su quella formale). **Pagare le tasse è un dovere, combattere l'evasione altrettanto.** Ma per fare in modo che la società possa condividere questo aspetto qualificante di uno Stato sociale e regionale, non abbiamo bisogno di personalità politiche che ci propongano "Meno tasse per tutti", "Scudo fiscale", "Portate i vostri soldi all'estero", "Le tangenti esistono e sono normali". **Abbiamo bisogno di un recupero del senso critico e morale, di istituzioni che si pongano in maniera seria e, quando necessario, severa nei confronti degli illeciti.** Occorrono un buon legislatore, un buon cittadino, una giusta cooperazione, una fusione tra il pubblico e il privato ed in alcuni frangenti anche un controllo statale sull'economia. E' questo il messaggio fondamentale che Andrea Leccese ha inteso offrire, un messaggio concreto e con delle soluzioni non eccessivamente complicate. Interessante, in conclusione, l'ottimo parallelo tra corruzione ed evasione fiscale, due gravi fenomeni strettamente correlati che hanno portato di fatto a conferire alle piccole e medie imprese un'aggravata pressione fiscale che è una delle conseguenze della crisi economica. Tangentopoli avrebbe dovuto dare inizio ad una nuova fase politica, quella che la maggioranza dei cittadini sognava. Il lavoro dei giudici è proseguito, i cittadini invece si sono rassegnati. Infine, un'ultima e non meno importante considerazione: evasore non è chi non ha possibilità di pagare le tasse, ma chi nonostante i propri averi, continua a vivere da "felice parassita dello Stato". **Andrea Leccese**, autore di talento, **vincitore del Premio Borsellino** nel 2009 per aver promosso i valori della libertà, democrazia e della legalità, chiede un cambiamento: cambiare si può, si deve.

## Gli alunni della Marconi-Carella-Losito incontrano Giusy Del Vento

In occasione dell'8 Marzo, Festa della donna, presso l'istituto comprensivo Marconi-Carella-Losito, e in data 12 marzo presso il plesso Giovanni Paolo II, è stato organizzato un momento di condivisione con la scrittrice canosina Giusy del Vento, autrice di diverse poesie e del libro di narrativa per ragazzi **FILIPPO CANOSA E LA PRINCIPESSA**.

Giusy Del Vento, sin dalla scuola primaria, poi appassionata di storia ed archeologia, scrive versi e poesie in italiano e vernacolo.

Si è anche diletta a scrivere piccole opere teatrali per ragazzi. Alcune poesie sono state pubblicate nella silloge **OLIMPO LIRICO** a cura di Tina Piccolo (Carello Editore).

Nel 2008 ha partecipato al premio nazionale di poesia Memorial Vincenzo Carbone, nella sezione dialettale, con la poesia "**Penzire lunedì**" e prima nella sezione comico-satirica con la poesia "**La Zambè**".

Giusy ha deliziato tutti i nostri alunni con



alcune sue poesie, anche in vernacolo, e ha saputo trasmettere la sua passione per la scrittura e catturare l'attenzione di tutti.

Tante sono state le domande a lei rivolte dai nostri piccoli curiosi alunni, che hanno voluto leggere anche alcuni passi da loro realizzati.

L'istituto comprensivo Marconi-Carella-Losito ringrazia di cuore la "poetessa" per aver dedicato parte del suo prezioso tempo all'utenza delle nostre scuole e augura di proseguire con successo il cammino intrapreso.

*La comunità scolastica*

## LE PAROLE E LA MUSICA

### *La Pace oltre ogni barriera*

**C**entocinquanta giovani voci, un solo canto per la pace. Le cantorie di tre istituti scolastici comprensivi si sono esibiti a Canosa di Puglia e a Minervino Murge in un repertorio di canti ispirati alla Pasqua.

Prima data, il 21 marzo, presso la chiesa di Gesù liberatore a Canosa. Il giorno successivo, lo spettacolo è stato replicato a Minervino nella cattedrale di Santa Maria Assunta. Il programma si è concluso il 23 marzo presso la cattedrale di San Sabino a Canosa.

Il coro stabile "Michele Prudente" dell'istituto comprensivo canosino "Bovio-Mazzini", l'"Euterpe" delle scuole "Marconi-Carella" di Canosa e il "Nuntio vobis" dell'Ic "Pietrocola - Mazzini" di Minervino sono stati diretti dai professori Maria Laura Mancini e Francesco Sisti.

Hanno presenziato, fra gli altri, i dirigenti scolastici, Pasquale Diaferio, Francesco Di Stasi e Amalia Masiello, ma l'ingresso è stato lasciato libero a chiunque volesse godersi buona musica e riflessioni religiose senza barriere né distinzioni. Il repertorio della manifestazione spaziava, infatti, dai canti gregoriani, al jazz, alla tradizione yiddish, al gospel, al melodramma, alle sonorità afroamericane, ecc.

All'organizzazione della manifestazione hanno partecipato i docenti delle scuole coinvolte e in particolar modo hanno contribuito le insegnanti della scuola primaria Altomare Acquaviva, Raffaella D'Ambra e Giuseppina Matarrese. Il merito, però, è stato soprattutto dei coristi, dei ragazzi di età compresa fra i 6 e i 13 anni, che hanno provato instancabilmente e si sono esibiti per trasmettere al pubblico le conoscenze acquisite e le emozioni provate.



# CANOSA AL GIRO D'ITALIA

*Dopo 29 anni passerà da Canosa. Iniziative in corso per il 9 maggio.*

di Bartolo CARBONE

Cresce l'entusiasmo attorno alla **96esima edizione** del **Giro d'Italia** di ciclismo che partirà da Napoli il **4 maggio** e terminerà a Brescia il **26 maggio**, toccando molte città del sud Italia, come non accadeva dal 2008. Il Giro d'Italia torna in Puglia dopo la 10ª tappa del 2010 che vide la vittoria in volata sul traguardo di Bitonto (BA) dello statunitense Tyler Farrar della Garmin e la 6ª tappa del 2008 conclusasi a Peschici (FG) con la vittoria di Matteo Priamo della CSF Group Navigare. Nell'ambiente ciclistico pugliese fervono i preparativi per l'organizzazione della **6ª tappa del giro**, in programma il **9 maggio**, partenza da **Mola di Bari** e arrivo a **Margherita di Savoia (BT)**. Una tappa pianeggiante di **154 km** che toccherà diversi centri costieri della provincia di Bari e dopo 29 anni anche **Canosa**, all'interno della provincia di Barletta Andria Trani, prima di giungere nella città delle saline. Le fonti storiche riportano che il primo passaggio del Giro d'Italia a Canosa risale al **4 giugno**



Iacobone Nicola, Moser Peppuccio

corso della 7ª tappa **Foggia-Marconia di Pistecchi** vinta dallo svizzero Urs Freuler dell'Atala-Campagnola, con **Francesco Moser** in maglia rosa e dominatore della **67ª Edizione**. Quel passaggio, accolto da un bagno di folla, fu organizzato all'ultimo minuto grazie all'interessamento della **famiglia Iacobone** legata da forte amicizia al ciclista trentino che riuscì a convincere l'allora patron della corsa rosa **Vincenzo Torriani** (1918-1996) a transitare per Canosa. La famiglia **Iacobone** ha dato molto al ciclismo: a partire dal suo capostipite **Pasquale** (1922-2010), grande amico di Franco Mealli (1924-1997) organizzatore di gare ciclistiche come la Tirreno-Adriatica ed il Giro di Puglia, che è stato direttore di corse e tra i primi promotori della **Coppa San Sabino** di ciclismo in onore del santo patrono con il Gruppo Sportivo Italia, seguito dal G.S. Taccone, dal G.S. Iacobone-Cicli Moser e dal G.S. Iacobone-Italia fino al 2002 in occasione della 50ª edizione; il figlio **Nicola** (classe 1947) ex corridore,



Iacobone Nicola, Moser Peppuccio

**1947** in occasione della **30ª Edizione** con l'11ª tappa **Bari-Foggia** vinta da Mario Ricci della "Legnano" e con Gino Bartali che indossava la maglia rosa passata poi a Fausto Coppi, vincitore della famosa corsa a tappe italiana. Il **24 maggio del 1984** il Giro d'Italia attraversò nuovamente Canosa nel

giudice di gara dal 1978 al 1982 e organizzatore delle più importanti corse ciclistiche svoltesi a Canosa; l'altro figlio, **Antonio** (classe 1950) ex corridore ha dato lustro al ciclismo locale vincendo in carriera 56 gare, un campionato regionale allievi nel 1967, la 18ª Coppa S. Sabino nel 1969, ha partecipato al Giro d'Italia per dilettanti oltre ad aver militato nella Compagnia Atleti del Centro Sportivo Esercito della Cecchignola a Roma insieme a Francesco Moser; ora vive a Imola e segue una squadra di ciclisti; il nipote **Pasquale** (classe 1973) giudice di gara per cinque anni. La famiglia Iacobone ha avuto il grande merito di aver promosso il ciclismo a tutti i livelli, giovanile, dilettantistico, amatoriale e professionistico riscuotendo consensi e apprezzamenti che hanno portato **Canosa di Puglia "Città d'Arte e di Cultura"** nei circuiti degni di nota e nella corsa rosa nata nel lontano 1909.

Nel prossimo Giro d'Italia, che gli sportivi canosini attendono con particolare interesse, viste le iniziative in corso di svolgimento patrocinate dall'amministrazione comunale e seguite dall'assessore allo sport **Giovanni Quinto**, saranno percorsi **3.405,3 km** spalmati in 21 tappe: una crono a squadre (Ischia-Forio di km 17,4), due crono individuali (Gabicce Mare-Saltara di km 55.5 e Mori-Polsa di km 19.4), sei tappe pianeggianti, otto di media montagna e quattro di alta montagna, osservando due giornate di riposo il 13 e 20 maggio. I professionisti del pedale saranno il secondo giorno a Forio d'Ischia, il terzo partiranno da Sorrento e raggiungeranno Marina di Ascea (SA). La **quarta tappa del 96º Giro d'Italia**, che sarà la **più lunga di 244 km**, si correrà da Policastro Bussentino (SA) a Serra San Bruno in provincia di Vibo Valentia. La carovana rosa proseguirà da Cosenza a Matera per la quinta tappa pianeggiante di km 199, in calendario l'8 maggio, seguita dalla tappa pugliese con arrivo a **Margherita di Savoia (BT)**. Il giorno successivo i corridori riprenderanno la gara da San Salvo in provincia di Chieti per arrivare a Pescara, percorrendo 162 km su strade di media montagna prima di avviarsi per le strade impegnative del nord Italia. Quest'anno il Giro d'Italia, che terminerà a Brescia e non a Milano, renderà omaggio al mitico **Gino Bartali** (1914-2000) con la 9ª tappa di media montagna da San Sepolcro (AR) a Firenze, di km 181, percorrendo alcune strade del circuito mondiale in programma quest'anno in Toscana; alle **vittime della tragedia del Vajont** del 1963, con l'undicesima tappa Tarvisio (Cave del Predil)-Vajont e la partenza della 12ª tappa da Longarone per Treviso; a **Giuseppe Verdi**, nella partenza della 13ª



Francesco Moser



1984, il Giro a Canosa



# L'ACR PER LA CARITAS

di Elena METTA

**L**a domenica delle palme è un giorno per augurare a tutti pace regalando un ramoscello di ulivo alle persone più care. Quest'anno in modo particolare l'hanno fatto i ragazzi dell'ACR che hanno preparato dei lavoretti, come ad esempio delle colombe con l'ulivo nel becco o le uova decorate o semplici ramoscelli d'ulivo, che hanno venduto allestendo un banchetto davanti alla cattedrale. Per diverse sere i ragazzi guidati da suor



Maria Paola, Elena, Letizia, Fabio e Francesco

Margarita hanno lavorato per esser pronti per domenica mattina quando alle 9,30 si sono incontrati per vendere il frutto del loro lavoro, alle 13,00 chiuso il banchetto per "esaurimento scorte" il ricavato è stato di 228,05 euro che sono stati interamente devoluti alla Caritas. Saranno i ragazzi stessi, accompagnati da due mamme a comprare alimenti e quant'altro possa servire per i più bisognosi. Si tratta di un piccolo contributo da parte nostra che sicuramente sarà ripetuto in altre occasioni.

# E' NATA...GAIA!

Per il 20° anniversario della nascita del nostro giornale "Il Campanile", inauguriamo da questo numero una nuova rubrica dal titolo: E' NATO ...! Pubblicheremo la bella notizia delle nascite che ci verranno segnalate. E' un modo bello e simpatico per guardare con fiducia al futuro.

E' NATA...GAIA! Sabato 16 marzo, alle ore 9.30, nell'ospedale 'San Filippo Neri' di Roma è nata Gaia BUFANO, figlia di Anna CAPRIELLO e PIERFRANCESCO BUFANO. Augurissimi da parte della Redazione ai genitori e ai nonni Assunta e Felice CAPRIELLO e Anna e Antonio BUFANO.



tappa da Busseto (PR), in occasione del bicentenario della nascita (1813) del famoso musicista. Il finale di giro si annuncia avvincente con le tappe di alta montagna come Ponte di Legno-Val Martello di km 138 e Silandro-Tre Cime di Lavaredo (Auronzo di Cadore) di km 202, che definirà il **vincitore della maglia rosa 2013** nella corsa a tappe più amata e seguita dagli italiani. Negli anni il fascino del pedale ha anche diviso i tifosi: dal dualismo tra **Coppi e Bartali** alle sfide tra **Gimondi e Merckx**, tra **Moser e Saronni**, alla triste epopea di **Marco Pantani** contrassegnata dalle mitiche scalate agli interventi dei NAS negli alberghi dove pernottavano le squadre e nei bagagliai delle ammiraglie fino allo scandalo **Armstrong**. Con il Giro d'Italia la stagione entra nel vivo e il ciclismo, al centro delle attenzioni, dovrà riacquistare credibilità, tendendo la mano alla gente dopo averla tradita negli ultimi anni per puntare alla rinascita su basi solide, capaci di coniugare agonismo sano e spettacolo avvincente come ai bei tempi. " ...pedala pedala. E dimmi come si va, via dalle strade del vecchio mondo fino ai confini di questa terra che ha già pionieri, santi e macchinisti e che ha bisogno di buoni ciclisti." Buon Giro!

In attesa della **96esima edizione** del Giro d'Italia, la Redazione de "Il Campanile" propone l'ascolto della "hit parade", i dieci brani più significativi dedicati al fascino della corsa a tappe che entusiasma i tifosi e gli appassionati di ciclismo: **"E mi alzo sui pedali"** degli Stadio; **"Pedala pedala"** di Teresa De Sio ; **"Velocità silenziosa"** di Paolo Conte; **"Coppi"** di Gino Paoli; **"Gimondi e il Cannibale"** di Enrico Ruggeri; **"Il Bandito e il Campione"** di Francesco De Gregori; **"Tradimento e perdono"** di Antonello Venditti, **"In fuga"** di Baccini; **"L'ultima salita"** dei Nomadi; **"E intanto gira"** di Paolo Belli. **Buon ascolto!**



## I BEST SELLER CHE SCATENANO LA VOGLIA DI LEGGERE

- 1. OGNI ANGELO E' TREMENDO**  
di SUSANNA TAMARO  
BOMPIANI , €16,50
- 2. ENTRA NELLA MIA VITA**  
di CLARA SANCHEZ  
GARZANTI , €18,60
- 3. LEGAMI DI FAMIGLIA**  
di DANIELLE STEEL  
SPERLING & KUPFER , €19,90
- 4. LETTERA A MIA FIGLIA**  
di ANTONIO SOCCI  
RIZZOLI , €16,50
- 5. IL VELENO DELL'OLEANDRO**  
di SIMONETTA AGNELLO HORNBY  
FELTRINELLI , €17,00

Corso San Sabino, 2 – 70053 Canosa di Puglia  
tel. - fax 0883/617767

# UN MONUMENTO A SAN SABINO

## Storia e scultura in mezzo a noi

di Peppino DI NUNNO

*L'idea di erigere una statua in onore di San Sabino sul sagrato della Cattedrale o nella piazza antistante, è maturata da tempo nell'animo della Chiesa e del popolo canosino.*

*Esprimiamo il nostro plauso all'iniziativa promossa dal Presidente della Società di Storia Patria, riportata nel n.1 de 'Il Campanile' del 2013, che ha l'obiettivo di sensibilizzare e aggregare le coscienze intorno al progetto.*

*Anche in base a criteri consolidati, esprimiamo disappunto circa gli elementi della fattura del monumento, e riportiamo le seguenti proposte, rivenienti da ricerche storiche, artistiche e culturali.*

### Un monumento in mezzo a noi

Premesso che dal punto di vista statico una statua su colonna comporta, come insegna il monumento di Piazza Colonna, problemi di staticità nel tempo e a causa degli avversi fenomeni atmosferici, capaci di sradicare anche gli alberi, è inopportuno collocare la statua del Santo Patrono su una colonna.

Dal punto di vista della raffigurazione agiografica, solo la Madre Santissima viene collocata nei pubblici monumenti su una colonna, come è stato fatto con il monumento dell'Immacolata nella nostra città.

Maria, la santissima Madre, fu assunta in cielo e quindi la sua immagine viene posta verso l'alto, mentre i Santi vengono collocati sopra un piedistallo.

Riferimenti di tale interpretazione sono riscontrabili a Canosa nel monumento a San Pio e al Servo di Dio, Padre Antonio Maria Losito, quest'ultimo nella piazza antistante la Chiesa di Gesù Liberatore.

Gli stessi monumenti indicano una linea architettonica ed un linguaggio da utilizzare anche per San Sabino che, collocato su un piedistallo al centro della piazza, diventerebbe un *'San Sabino in mezzo a noi'*, al quale i fedeli, i cittadini ed i visitatori possano accostarsi in una dimensione a misura d'uomo.

L'idea di collocare il monumento sul sagrato, più complessa, rimanda alla scultura

di San Sabino posta sulla facciata della Cattedrale dell'Odegitria a Bari, sottolineando che lo scenario della piazza rende la scultura più pubblica e cittadina, più significativa per un concittadino insigne di Canosa di Puglia.

### Una scultura pregevole

Non conosciamo le indicazioni circa i materiali da utilizzare per la fattura della statua, ma a scopo indicativo è opportuno evitare materiale di gesso o resina e prevedere dignitosamente il marmo, come a Bari, o il bronzo, che resistono all'usura. Infatti, le altre statue realizzate a Canosa, raffiguranti Padre Pio, Padre Losito, Imbriani, sono fuse in bronzo, e quindi la statua di San Sabino, se realizzata della stessa materia, andrebbe anche ad evocare i Sacri Bronzi del campanile della Cattedrale e delle antiche Chiese. La statua potrebbe ispirarsi a quelle della Parrocchia di San Sabino di Bari, di Lecce o di Torremaggiore (molto eloquente) o ad altri esemplari e comunque dovrebbe riportare il Pastorale e la Bibbia a sinistra e la mano destra benedicente, come PATER URBIS.

### Il linguaggio figurativo della scultura

La creatività artistica sottolinei il ruolo essenziale del Vescovo evangelizzatore, da rappresentare con il Pastorale, la Mitra ed il Vangelo, come viene raffigurato a Bari, nella tela antica esposta in Cattedrale, nei simulacri della Parrocchia di Lecce e della

Parrocchia nuova di Bari.

Si potrebbe omettere ormai la tazza del veleno, che avrebbe bisogno poi del serpente del maligno, per valorizzare il Vangelo, la Novella dell'Evangelizzatore, come suggerì autorevolmente d'innovare, a seguito del rifacimento del busto dopo il furto, il Vescovo mons. Giuseppe Lanave.

### L'epigrafia sabiniana

Noi docenti di scuola valorizziamo sempre il testo accanto all'immagine, la parola che evoca l'identità e la storia. Non ammiriamo e amiamo solo la scultura, ma crediamo che il monumento possa essere anche letto nelle epigrafi incise sui quattro lati del piedistallo, evocanti il nome, il Vescovo santo, l'Ambasciatore, il Restauratore, nei quattro appellativi fondamentali.

Le epigrafi sabiniane sono riportate anche sull'antica tela del 700, sul libro sacro della statua settecentesca, sulle architravi del ciborio dell'altare nella Cattedrale di San Sabino.

Le epigrafi proposte attingono alle fonti storiche ed educano il visitatore alla lettura e alla conoscenza.

Le lapidi epigrafiche sono sempre presenti nei monumenti ad attestare l'identità culturale e la storicità della pietra scolpita.

### La Commissione

Come avvenne per il rifacimento del busto, si auspica che il monumento possa derivare dal lavoro di una Commissione ufficiale presieduta dal Vescovo della Diocesi e dal Parroco della Cattedrale e costituita da storici, artisti, Sindaco, Associazione Storia Patria, Fondazione Archeologica, Pro Loco, Comitato Feste patronali, benefattori. Tale ampia collegialità per la progettazione e l'esecuzione dell'opera, eviterebbe "risposte a domanda" perchè darebbe la possibilità a tutti di partecipare alla realizzazione del monumento al più illustre cittadino canosino, che da quindici secoli è l'unico personaggio ancora vivo e presente nella città con il suo patrimonio storico, spirituale, civile ed ecclesiale.

Trasmetto le suddette idee e proposte al parroco della Cattedrale San Sabino la quale, conservando e continuando a svelare le radici sabiniane del VI secolo, merita oggi di aggiungere al proprio corredo urbano una pregevole statua ed un monumento *"di pubblico ossequio"*.

<p>S. SAVINVS CIVIS (CITTADINO) EPISCOPUS (VESCOVO) PATRONUS PRINCIPALIS (PATRONO PRINCIPALE) CANUSII (DI CANOSA)</p> 	<p>VESCOVO SANTO VIR DEI (UOMO DI DIO) ANTISTES CANUSINAE ECCLESIAE (VESCOVO DELLA CHIESA DI CANOSA)</p>  <p>* 461 † 9 FEBBRAIO 566</p>	<p>AMBASCIATORE LEGATUS DELEGATO PONTIFICIO IN ORIENTE A COSTANTINOPOLI</p> 	<p>RESTAURATORE VENERABILIS VIR RESTAURATOR ECCLESIAARUM UOMO VENERABILE RESTAURATORE DI CHIESE</p> 
---	--	---	---

## ELEZIONI POLITICHE

## IL RIMORSO E IL RIMPIANTO

ARCHIVIO STORICO PERCENTUALI DEI VOTANTI ALLE CINQUE ULTIME ELEZIONI POLITICHE CAMERA DEI DEPUTATI			
ANNO	% ITALIA	% REGIONE PUGLIA	% COMUNE CANOSA DI PUGLIA
1996	82,88	77,64	66,55
2001	81,38	78,32	67,87
2006	83,62	79,37	70,73
2008	80,51	76,21	62,73
2013	75,20	69,92	58,15

ARCHIVIO STORICO PERCENTUALI DEI VOTANTI ALLE CINQUE ULTIME ELEZIONI POLITICHE SENATO DELLA REPUBBLICA			
ANNO	% ITALIA	% REGIONE PUGLIA	% COMUNE CANOSA DI PUGLIA
1996	82,21	77,27	65,79
2001	81,32	78,42	68,05
2006	83,56	79,51	70,55
2008	80,59	76,31	62,40
2013	75,21	69,84	57,55

ARCHIVIO  
STORICO  
PERCENTUALI  
DEI VOTANTI  
ALLE CINQUE  
ULTIME ELEZIONI  
POLITICHE  
CAMERA  
DEI DEPUTATI

Si sente ripetere spesso che, a livello personale e collettivo, è meglio avere rimorsi che rimpianti, pensando che sarebbe più auspicabile non soffrire né per gli uni, né per gli altri. Tuttavia una differenza sostanziale c'è tra le due condizioni: il rimpianto si porta dietro soltanto la disperazione per un'esperienza irripetibile che non si è stati capaci di realizzare, o che è stata vissuta male; il rimorso è il risultato della rivisitazione di un fatto già passato, i cui risultati non hanno corrisposto alle attese, ma che può contare pur sempre sulla speranza di un riscatto.

Abbiamo iniziato il nostro pezzo offrendo all'attenzione del lettore una serie di cifre tratte dall'archivio storico del Ministero dell'Interno, che, offerte in prima battuta e messe a confronto senza alcun commento, evidenziano la partecipazione e per implicita differenza, la percentuale di astensione dei cittadini, a livello nazionale, nostra regionale e nel nostro comune, alle ultime cinque elezioni politiche in un arco di tempo di diciassette anni.

Abbiamo sentito il bisogno di ritornare sull'argomento, non per aggiungere la nostra voce ai molteplici commenti di parte, che ancora intendono spiegare i risultati acquisiti dai singoli partiti e dalle coalizioni in lizza, o comunicare i curricula dei vecchi e nuovi eletti al rinnovato Parlamento, provando a ipotizzare gli scenari credibili possibili improbabili fantasiosi, di governo del Paese. Avevamo aperto il numero precedente del nostro giornale con un articolo di redazione in cui campeggiavano, anche con l'ausilio del formato tipografico, due titoli che vale la pena ripetere: "COMPORATEVI DA CITTADINI DEGNI DEL VANGELO" – "CITTADINI RESPONSABILI PER UNA POLITICA A SERVIZIO DEL BENE COMUNE": Avevamo accostato le due espressioni perché ci sembrava fossero capaci, oltre ogni differenza di credo politico, di far convergere tutti gli elettori su un dovere condiviso senza pregiudizi, di responsabilità, di partecipazione, di passione civile, che sono i tratti caratteristici di ogni democrazia matura. Così non è stato, specialmente nel nostro comune: poco meno della metà degli elettori non ha votato; un 'bel' primato!

Rimpianto o rimorso? Forse nessuno dei due, ma in compenso gli assenti si sono guadagnati il diritto a sentirsi inutili.

La Redazione



## IMMAGINA I CORVI

di **LUIGI SORRENTI**  
MOMENTUM KOI PRESS € 14,00

Ho il piacere di presentare ai lettori del "CAMPANILE" la seconda fatica dell'autore **Luigi Sorrenti**, nostro concittadino, dal titolo "Immagina i corvi" edito da Momentum Koi press. Questo libro è rimasto al terzo posto della classifica Amazon dei libri più scaricati per tre mesi, riscuotendo un successo di pubblico e critica. Adesso finalmente c'è la versione cartacea disponibile presso "L'ANTICA LIBRERIA DEL CORSO". All'autore gli auguri più belli per una fulgida carriera.

Spinosa è un piccolo paese arroccato sulla murgia pugliese, circondato dal nulla, senza contatti con il mondo esterno, fuori dal tempo e dallo spazio, sul cui sfondo si muovono personaggi ambigui, patetici e inquietanti. Qui, nel giugno del 1986, si abbattano con inaudita violenza eventi in apparenza scollegati fra loro: un'ondata di grave siccità che mette in ginocchio la povera eco-

nomia del paese, un bambino vittima di possessione diabolica, un'inspiegabile invasione di corvi, infine un efferato omicidio. Il delitto, in una casa ermeticamente chiusa dall'interno senza che dell'assassino ci sia la minima traccia, porta il paese a sprofondare in un clima inquietante e malato. I tragici eventi riportano alla luce le nefaste vicende di un passato che, in paese, molti avrebbero preferito rimanesse sepolto dalla polvere del tempo. Mentre la superstiziosa popolazione viene risucchiata in un vortice di perversa schizofrenia religiosa, attraverso la rovente pista che si dipana sulla Spinosa fascista e feudale del 1926 e quella democristiana del 1986, si snodano la trama e le indagini della polizia. Il prezzo che la comunità dovrà pagare, di fronte all'ineluttabile verità sarà altissimo. Tutto ciò in cui aveva creduto fino a quel momento sarà sovvertito, ciascuno dei singoli abitanti verrà messo di fronte alla proprie responsabilità ed ognuno di loro alla fine si rileverà per ciò che realmente è.

La libraia **Teresa Pastore**

Venerdì  
05/4/2013 ore 18,30  
Concattedrale Basilica di San Sabino

Un nuovo Monumento Giustiniano: La Cattedrale di Canosa

Convegno di studio  
"Gli ultimi lavori di restauro analisi e prospettive"  
Saluti delle Autorità

**INTREVERRANNO**  
 >> Prof.ssa Marina Falla Castelfranchi- Università degli studi di Lecce  
 >> Prof.ssa Gioia Bertelli- Università degli studi di Bari  
 >> Arch. Giuseppe Matarrese - Libero Professionista

BCC CREDITO COOPERATIVO    MONTDORO POCHE    Balacco    Impresa Maria Galante    DZ ENGINEERING



## Mercoledì 27 marzo

la Comunità Scolastica dell' I.I.S.S. "L. EINAUDI" si è recata in Cattedrale per un momento di riflessione sulla Pasqua. Il tema dell'incontro: "Con Gesù per seminare la speranza".

## BEATA VERGINE della FONTE

domenica 7 aprile

Dopo aver manifestato la nostra devozione per la Madonna, pienamente associata alla sofferenza del Figlio, contempliamo la piena comunione della Madre di Gesù alla Pasqua di Resurrezione. La Madonna, Fonte di Vita Nuova e di Grazia, ci aiuti a riscoprire la gioia di testimoniare la nostra fede cristiana.

**Alle ore 18.30** – Processione con l'antichissima Icona della Madonna della Fonte.

**Alle ore 19.30** – Solenne Celebrazione Eucaristica e Atto di Affidamento della città alla Madonna.



## il Campanile

Cattedrale di Canosa di Puglia  
Suppl. alla R.D.A. reg. al n. 160  
Registro Stampa del Tribunale di Trani  
anno XX, n. 2

**Direttore Responsabile:**

Giuseppe Ruotolo

**Grafica:**

Gohar Aslanyan

**Redattori Capo:** Mario Mangione,  
Donato Metta, Felice Bacco

**Redattori:** Linda Lacidogna,  
Nicola Caputo, Umberto Coppola,  
Fabio Mangini, Anna Maria Fiore,  
Giuseppe Di Nunno, Rosalia Gala,  
Eliana Lamanna, Vincenzo Caruso,  
Angela Cataleta, Gina Sisti,

Leonardo Mangini, Giovanni Di Nunno,  
Lucia Mannella, Bartolo Carbone.

**Stampa:** Grafiche Guglielmi s.n.c. - Andria

**Hanno collaborato:**

Pasquale Ieva, Alfonso Germinario,  
Claudia Krystle Di Biase, Silvia Bilenchi,  
Cosimo Cataleta, Elena Metta, Giulio Barbarossa

**Del numero precedente sono state stampate 1000, spedite 160**

e-mail: [felicebacco@alice.it](mailto:felicebacco@alice.it) / [dometta@alice.it](mailto:dometta@alice.it)

Puoi leggere il Campanile su:

[www.canosaweb.it/canosa/associazioni/21.htm](http://www.canosaweb.it/canosa/associazioni/21.htm)  
[www.diocesiandria.org](http://www.diocesiandria.org)